



Sempre in agguato il rischio devastante della corruzione, quando abbiamo sentito l'inizio del testo della prima lettura dal libro di Samuele, questo lo abbiamo subito percepito come il segnale detto stamattina dalla Parola del Signore. Perfino i due figli del grande profeta Samuele percorrono strade di corruzione, allontanano il cuore da Dio e neppure quando poi l'accorata parola di Samuele dice loro: se andate nelle mani di altri, questi altri faranno da padroni su di voi, vi obbligheranno a cose non giuste, dovrete pagare di persona. Abbiamo sentito tutto un elenco di possibili prepotenze, di soprusi, di modalità assolutamente ingiuste di trattare le persone. Ma no, il cuore oramai si è deciso per un'altra determinazione e qui viene davvero in evidenza ciò che era in gioco in quel momento. Ci dai fastidio, Dio, è il primato tuo che non accettiamo, allora dacci un re, come tutti i popoli, è passaggio drammatico della storia di Israele, e quanto lo soffre quel grande profeta, Samuele, ma è questa però l'obiezione, è la pretesa di

avere un re e anche non accogliendo quelle parole sagge, preveggenti che Samuele dice loro, è proprio il segno evidente che il cuore si era distanziato, che volevano distanziarsi col cuore da Dio. Questo è passaggio che ci introduce in un ascolto serio e insieme liberante della Parola del Signore, perché è la volontà di togliere a Dio il primato e a Dio il primato gli spetta. Noi possiamo toglierlo, ma è indiscutibile che Lui rimanga il primo, il Signore, e allora questo preludio anche sofferto, che il testo di Samuele ci ha fatto ascoltare, ci introduce bene nella pagina del vangelo, che sembra molto diversa per tanti aspetti, ma che ha una connessione e una analogia, introdotto tra l'altro in una forma sorprendente, perché da una parte c'è il segnale netto che vogliono prendere in castagna il Signore: "Andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo il Signore", quando un incontro comincia così è veramente pregiudicato perché uno non ha il desiderio di ascoltare, ma di pescarti in fallo, questa è distanza, evidentemente. Oppure quando i discepoli mandati dai Farisei vanno dal Maestro dicono parole in sé bellissime, ma che dicono ancora più drammaticamente quanto è subdola la maniera di accostarsi: "Maestro sappiamo che sei veritiero e insegni secondo verità, tu non hai soggezione di alcuno perché non guardi in faccia nessuno, di a noi il tuo parere". Queste sono parole grandi, ci rimani proprio perplesso, lo volete proprio cogliere in fallo e riconoscete che Lui è uno proprio così, certo, il Signore taglia corto e con la sua maniera di un Maestro

carico di libertà e di sapienza dice: Mostratemi una moneta, di chi è questa effigie? Di Cesare. Allora alla domanda a chi dobbiamo pagare il tributo eccola la risposta: Se è di Cesare date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. Evoca due effigi, quella di Cesare e quella che non è raffigurabile di Dio. Questa parola dice da una parte un rispetto e d'altra parte anche un rigore, per essere coerenti ed onesti, se c'è un tributo da dare, lo dai, ma anche a Dio c'è un tributo da dare. E qui si apre la bellezza del vangelo: Ma che tributo possiamo dare, Signore, che tributo? Anzitutto troviamo che la parola tributo non va bene per te, perché non ci hai imposto nessun obbligo, la tua è stata una parola di grazia, di dono e questo non è un tributo. Ma appunto perché la tua parola è stata di grazia e di dono come possiamo restituire, Signore, quello che ti daremo non sarà mai abbastanza in ordine a quello che tu sei. Come si prega allora quando si entra così nel vangelo, come si impara a pregare, da una parte sentiamo una grande distanza tra la grandezza tua, Signore, e la povertà nostra e della nostra vita e nello stesso tempo sentiamo che è persino urgente oltre che giusto restituirti, per quello che potremo e sapremo fare e questo non lo accettiamo come un tributo imposto, sentiamo che è questione di cuore e di gratitudine, sincera, allora quando preghi così questo vangelo appare in tutta la sua evidenza questa sapienza profonda del Maestro di Nazareth, conduce così i suoi discepoli e li educa in questo modo, non strappa loro nessun obbligo, non impone, ma fa fiorire la libertà e dopo scegli, ma con il cuore e con intelligenza, e allora è lì che ti misuri sulla tentazione antica: io ti tolgo il primato, Dio, nella mia vita? O te lo riconosco? Forse siamo qui a pregare per questo, Signore siamo poveretti, ma lo riconosciamo che tu sei il primo, Signore. Non sappiamo cosa riusciremo a fare e fino a dove riusciremo ad arrivare, ma di restituirti abbiamo davvero desiderio.

10.07.2016

VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LETTURA

Letture del primo libro di Samuele 8, 1-22a

In quei giorni. Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d'Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».

Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».

Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».

SALMO

Sal 88 (89)

® *Sei tu, Signore, la guida del tuo popolo.*

Beato il popolo che ti sa acclamare:

camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

esulta tutto il giorno nel tuo nome,

si esalta nella tua giustizia. ®

Perché tu sei lo splendore della sua forza

e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.

Perché del Signore è il nostro scudo,

il nostro re, del Santo d'Israele. ®

Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:

«Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza». ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2, 1-8

Carissimo, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 22, 15-22

In quel tempo. I farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo il Signore Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratevi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.